

 **Il retroscena**

Orfini: è stato lui a politicizzare E il leader nega il braccio di ferro

 di **Maria Teresa Meli**

Questa storia del ddl concorrenza non gli va giù. Non è tanto la questione del provvedimento in sé, benché secondo lui sulle liberalizzazioni sia fin «troppo debole in alcune parti». Quello che Matteo Renzi gradisce poco è la rappresentazione che si è data del braccio di ferro sul disegno di legge.

Il segretario del Partito democratico è stato dipinto come il grande oppositore del ministro Carlo Calenda e questo, a suo giudizio, non è vero. Non c'è niente di personale, secondo l'ex premier. Renzi infatti l'ha spiegata così ai membri della segreteria: «Io volevo fare un accordo per modificare una norma sulla parte energetica che faceva spendere molti più soldi alle famiglie e rivedere altri tre punti. Quindi noi miravamo già a cambiare il disegno di legge in quel ramo del Parlamento, poi il ministro ha voluto per forza mettere la fiducia al Senato e il provvedimento è andato avanti in quel modo. Alla Camera cambieranno le norme che suscitavano perplessità nei nostri gruppi e penalizzavano i consumatori, dopodiché il ddl tornerà velocemente a palazzo Madama dove

molto probabilmente si rimetterà la fiducia. Sarà al Senato tra una quindicina di giorni. Non è vero che sarà insabbiato, verrà approvato».

Comunque Renzi, che si è preso qualche giorno di vacanza con la famiglia, ha delegato la pratica a Matteo Orfini, con cui il rapporto resta strettissimo. Ed è stato il presidente del partito a dare sfogo al malumore del Pd: «La vicenda non è stata politicizzata da noi ma da Calenda. Abbiamo chiesto per settimane un incontro e non ci è stato concesso. Sul mercato dell'energia c'è una norma per cui le liberalizzazioni sono fatte a favore delle aziende e non del consumatore, come dovrebbe essere: noi vogliamo cambiarla. Come vogliamo cambiare altre tre parti e per questo abbiamo presentato i nostri emendamenti, dopodiché nessun problema. Passerà alla Camera come al Senato. Semplicemente, noi non vogliamo penalizzare i consumatori anche perché poi loro giustamente chiedono conto di quello che succede al Pd, che è il maggior partito italiano, e non a un singolo qual è il ministro Calenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

